



Next Generation Italia, la nuova era della formazione

Il webinar su formazione continua e investimenti UE ha visto anche l'intervento del direttore di **Formazienda Rossella Spada**:
«Presenti per condividere strategie, progettualità e risorse. Crediamo in una logica di partenariato e nella centralità della formazione per realizzare gli obiettivi negli ambiti strategici: transizione digitale, impresa sostenibile e coesione sociale».

Pubbliredazionale

In occasione della 12esima edizione del Festival del Lavoro dal titolo *“Competenze e strategie per la ripartenza”* il Fondo Formazienda ha organizzato il webinar *“Il ruolo dei fondi interprofessionali in #Nextgenerationitalia”*. Tra i relatori il sottosegretario al **Ministero Economia e Finanze** Claudio Durigon, il presidente di **Formazienda** Andrea Bignami, il direttore di Formazienda Rossella Spada, l'esperto di politiche attive Eugenio Gotti, il ricercatore di **Adapt** Matteo Colombo, la professoressa di Organizzazione

del Lavoro presso l'**Università Bocconi** Rossella Cappetta, il presidente di **Sistema Impresa** Berlino Tazza, il segretario generale di **Confsal** Angelo Raffaele Margiotta. Il webinar si è svolto giovedì 29 aprile. L'Italia, grazie alla dotazione prevista dal piano “Next Generation Italia” che ha visto il Governo Draghi rispettare la data del 30 aprile per la consegna alla Commissione Europea, può utilizzare 191,5 miliardi di euro di cui 68,9 a fondo perduto oltre ad 122,6 miliardi di finanziamento tramite prestiti. *“Il Pnrr”* commenta il sottosegretario al Mef

Claudio Durigon “è un piano strategico che vuole trasformare l'Italia in un Paese competitivo e inclusivo, capace di tornare a crescere sulla base di una forte vocazione ad innovare ma al tempo stesso molto attento e rispettoso dei processi di inclusione sociale e di tutela verso i lavoratori”. “Next Generation Italia” ha dichiarato il presidente di Formazienda **Andrea Bignami** “costituisce un piano di aiuti straordinario che può rilanciare con forza l'economia italiana dopo la crisi del Covid attribuendo un ruolo strategico alla formazione dei lavoratori che, giustamente, viene interpretata come un fattore di crescita e competitività per il Paese”. “La transizione 4.0 richiede uno sforzo enorme e diffuso in termini di rinnovamento delle competenze della forza lavoro” continua il direttore **Rossella Spada** “e i fondi interprofessionali, che già hanno dato prova di gestire con efficienza le risorse pubbliche, possono essere coinvolti in modo operativo nella finalizzazione delle attività del Pnrr inerenti il tema della qualificazione e riqualificazione delle persone”. Aderiscono a Formazienda 110mila imprese per 750mila lavoratori realizzando 75mila progetti che hanno formato 500mila persone per un milione di ore erogate.

Gestione dei fondi e competenze

“L'Italia” ha spiegato l'esperto di politiche attive **Eugenio Gotti**, “non ha mai brillato nella sua capacità di gestire i fondi comunitari. Una lacuna che, davanti alle imponenti risorse del Pnrr e all'urgenza di innescare la ripresa grazie all'innovazione tecnologica, può essere colmata investendo di un ruolo gestionale diretto i fondi interprofessionali in merito alle grandi risorse stabilite da Next Generation e non solo in riferimento al contributo dello 0,30%. Un potenziamento che può essere esteso anche alla certificazione delle competenze acquisite dalle persone formate”. E proprio sul tema delle competenze si è concentrato **Matteo Colombo**, ricercatore Adapt: “L'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza fissa obiettivi ambiziosi e particolarmente sfidanti per l'Italia. La formazione è la chiave per promuovere una crescita autenticamente sostenibile. Formazione continua, di qualità, basata sui fabbisogni delle imprese, certificata: si comprende bene allora il ruolo centrale che i fondi interprofessionali hanno nella risposta italiana alle sfide poste dall'agenda europea”. **Rossella Cappetta**, docente



Rossella Spada è direttore del Fondo Formazienda

di organizzazione del lavoro all'Università Bocconi, sempre sul tema della certificazione delle competenze ha analizzato la situazione italiana dove “l'obiettivo da raggiungere è prima di tutto superare una situazione attuale, caratterizzata da frammentarietà, elaborando invece una strategia nazionale più coerente e in sintonia con le esigenze del mondo produttivo”. “Il Pnrr” ha dichiarato **Berlino Tazza**, il presidente di Sistema Impresa “ha certamente la missione di garantire l'ammodernamento produttivo e imprenditoriale del Paese ma evidenzia in modo tangibile come tale traguardo possa essere conseguito unicamente valorizzando ciò che, nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua, viene indicato come il “potenziale moltiplicativo e trasformativo della formazione”. Le imprese hanno bisogno recuperare il terreno perduto e sanno che devono preparare al meglio le proprie risorse umane. Il contributo dello 0,30 destinato alla formazione continua deve essere ripristinato nella sua interezza”. “In tema di competenze dei lavoratori” ha commentato **Angelo Raffaele Margiotta**, segretario generale di Confsal “il divario tra Italia e altri Paesi Europei è ancora troppo ampio. Il Pnrr dovrà tradursi in azioni concrete e risorse da destinare alle politiche attive se vogliamo davvero avviare la via della ripartenza. A mio avviso proprio il punto delle risorse è strategico ed è qui che il Governo deve fornire le maggiori garanzie perché sia possibile raggiungere i risultati attesi”. 